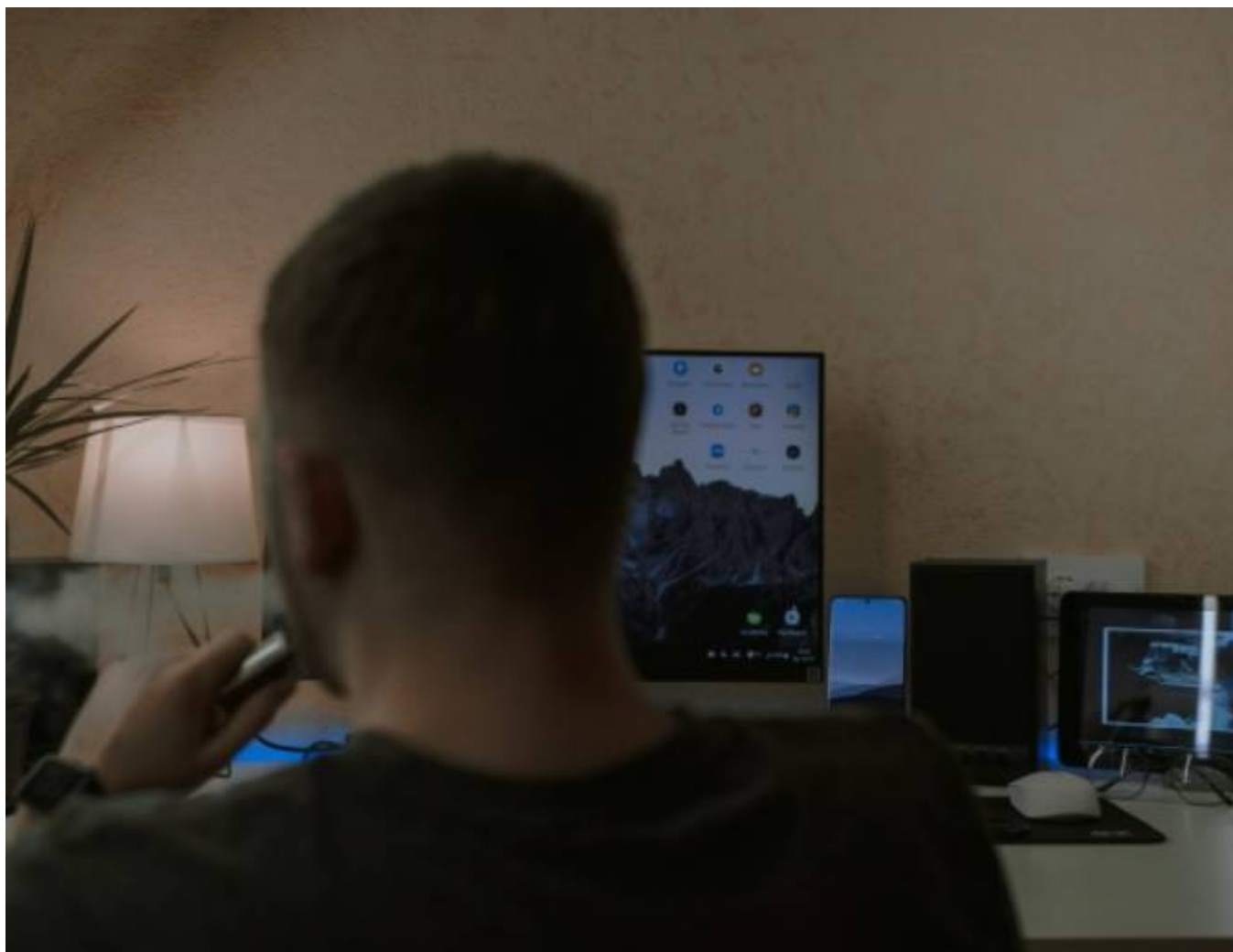


SITI SESSISTI: PARI OPPORTUNITA', "TANTE DONNE ABRUZZESI VITTIME, PREVENIRE E PUNIRE"

1 Settembre 2025



L'AQUILA - "Le recenti chiusure di gruppi e siti che diffondevano contenuti sessisti e umilianti contro le donne hanno rivelato una realtà tutt'altro che episodica: migliaia di vittime esposte all'odio online, a molestie, a condivisioni non consensuali di immagini e alla normalizzazione della violenza di genere. Anche in Abruzzo, come riportato da diverse testate regionali, molte donne sono finite in questo circuito"

Lo dichiara la presidente della Commissione Pari Opportunità di Regione Abruzzo, Rosa Pestilli, che sottolinea: "Sul piano normativo, la legge sul Codice Rosso punisce la diffusione illecita di immagini a contenuto sessuale senza consenso. In Parlamento è inoltre in discussione un disegno di legge che tipizza il femminicidio come reato autonomo. Il quadro normativo c'è, ma va attuato meglio: serve un'applicazione coerente, rapida e coordinata".

"La responsabilità è però anche collettiva: ognuno di noi, con parole, condivisioni, like o silenzi, contribuisce al clima digitale. Alimentare stereotipi di genere o minimizzare, anche solo 'per scherzo', l'umiliazione delle donne significa normalizzare la violenza", scrive la Pestilli.

"Come Commissione ci siamo attivati sin da subito nelle scuole. L'educazione al rispetto è un caposaldo della lotta alla violenza, un passo concreto che testimonia il nostro impegno a formare studenti, docenti e famiglie contro l'odio online e gli stereotipi di genere", sottolinea Franca Terra, vicepresidente della Sottocommissione Legislazione e Sviluppo economico. La

posizione della Commissione è chiara: nessuna donna deve più essere oggetto di umiliazione pubblica; chi alimenta questi spazi è parte del problema; chi li ospita ha doveri giuridici e morali; le istituzioni devono fare la loro parte, fino in fondo.

La presidente Rosa Pestilli conclude con un appello: “Se siete vittime o anche solo testimoni: segnalate subito alle piattaforme, alla Polizia Postale e al Garante per la protezione dei dati personali; rivolgetevi ai centri antiviolenza e ai servizi territoriali. Non siete sole”.